

**Dona il tuo 5x1000**

per la lotta contro il cancro in Romagna

istituto  
oncologico  
romagnolo

Scrivi il codice fiscale dello IOR

**00893140400**

nel riquadro "sostegno del volontariato"

**Cultura****Spettacoli****Costume****Società****Dona il tuo 5x1000**

per la lotta contro il cancro in Romagna

istituto  
oncologico  
romagnolo

Scrivi il codice fiscale dello IOR

**00893140400**

nel riquadro "sostegno del volontariato"

**Federico Savini**

«So che suona paradossale, ma quando faccio musica la sento talmente come una cosa "del tutto mia" che ho sempre addosso una certa tensione, anche davanti a un pubblico medio-piccolo. Invece nel cinema, anche se ho lavorato in grandi produzioni, sono più rilassato, è quasi come "prendermi una vacanza da me stesso". Questo perché mi metto al servizio del film e del regista. E poi mi sento una specie di 'studente fortunato'; con questi maestri sto imparando tantissimo, anche al di là delle aspettative». Che dovevano essere alte già in partenza, visto che parliamo di Gianni Amelio e Marco Bellocchio. E sono pochi quelli che, come Leonardo Maltese, hanno lavorato nel cinema con questi due giganti, per di più come prime esperienze. Il giovane attore ravennate interpreta Ettore ne *Il signore delle formiche*, acclamato film di Amelio nelle sale in questi giorni che rievoca la vicenda giudiziaria, drammatica e controversa di Aldo Braibanti, poeta e scienziato che negli anni '60 venne accusato di aver plagiato un giovane, impersonato proprio da Leonardo Maltese. Uno che nel cinema è partito forte, ma coltiva anche altre muse, senza dimenticare la sua città d'origine.

«Di fatto ho lasciato Ravenna a 16 anni, nel 2014 - racconta Leonardo -, per finire dapprima le scuole superiori in Inghilterra e poi trasferirmi a Roma, dove ho studiato recitazione. Resto legato a Ravenna

RAVENNA | Leonardo Maltese, protagonista del nuovo film di Amelio, ora è sul set con Bellocchio

# «L'ossessione di imparare»

e torno piuttosto spesso».

**Sei partito dal Teatro delle Albe?**

«Sì, a Ravenna se ti interessa la recitazione incontri le Albe per forza, ed è una grande fortuna, parliamo di una realtà straordinaria. I primi laboratori li ho fatti con Matteo Cavazzali, e con lui anche i primi due spettacoli, poi ho lavorato direttamente con mafrco Martinelli nel suo *Pinocchio*. Molti ragazzi che si formano con le Albe poi rimangono a Ravenna, che è una città molto ricca culturalmente, ma io comunque dovevo trasferirmi e poi ho pensato di iscrivermi a un'Accademia teatrale a Roma. L'incontro con Gianni Amelio è dell'anno scorso. Ho superato il provino e poi abbiamo girato d'estate, dopo la pandemia».

**A proposito, come hai vissuto i due anni del Covid? Data l'età e il tipo di carriera non dev'essere stato facile...**

«È stata durissima, infatti. Mi sono sentito abbandonato, impossibilitato a fare quello che volevo, oltre che squattrinato, ma quello lo ero anche prima... Tra l'altro ho anche un progetto musicale, Leo Fulcro, e con quello facevo molti concerti. Avrei dovuto suonare al Cisim il 1° marzo 2020, ma la pandemia ha fatto saltare tutto...».



LEONARDO MALTESE (FOTO DI CLAUDIO IANNONE)

**L'esperienza sul set com'è stata?**

«Splendida, anche perché non avevo proprio aspettative. Già passare il provino con Gianni Amelio mi aveva riempito di gioia, tant'è che solo sul set mi sono reso conto di che razza di macchina sia il cinema e di quanto si possa crescere in un ambiente simile. Amelio mi ha guidato in modo magistrale, crescevo di

giorno in giorno, e con Bellocchio è lo stesso, al punto che in questo momento sono "ossessionato" dall'idea di imparare sempre più cose. Questi registi trasmettono grande energia e io tengo sempre presente che il film è soprattutto "loro", a livello creativo, il che da un certo punto di vista mi rilassa e mi fa stare bene. Poi è stimolante vedere in scena i grandi

attori. Luigi Lo Cascio arriva sul set con una sceneggiatura piena di appunti, lui ha in mente ciò che vuole e il suo contributo al film è anche creativo».

**Conoscevi la vicenda di Aldo Braibanti?**

«No, assolutamente, e la cosa che mi piace molto del film è che, certo, racconta una storia dura, la cui morale potrebbe sembrare ovvia, ma Gianni Amelio non vende facili certezze al pubblico. Il film sta andando molto bene e credo dipenda dalla sua forza. Dalle sale vedo le persone uscire coinvolte, alcune straziate, ma questo li porta a confrontarsi e parlare del film. Escono cambiati».

**Con Bellocchio, invece, stai girando *La conversione*, altra storia drammatica, quella di un bambino ebreo che viene allevato come cattolico da Pio IX...**

«È un altro progetto impegnativo e nel cast ci sono grandi attori come Fabrizio Gifuni e Filippo Timi, un'altra enorme occasione di crescita. Ma porto avanti anche il progetto musicale, nel quale come dicevo esprimo fino in fondo la mia personalità, quindi non è una cosa che prenda meno sul serio. Non vedo l'ora di fare un po' di concerti in giro...».

## FAENZA | Due premi al Lido per la «Santa Guerra» di Samantha Casella

Torna a casa da Venezia con due riconoscimenti la regista faentina Samantha Casella, che ha nelle giornate del festival del cinema ha presentato in anteprima al Lido il suo lungometraggio d'esordio *Santa Guerra*, odissea psico-simbolica al femminile sull'elaborazione di un trauma girato in buona parte a Villa Emaldi e con un cameo di pregio di Maria Grazia Cucinotta. Direttamente sulla terrazza della Biennale, la regista di Faenza ha incassato il Premio Cinema Italiano e poi il Premio Tango, consegnato dalla contessa Chiara Modica Donà delle Rose. Considerando l'iter dei cortometraggi precedenti di Samantha Casella (per lo meno i recenti *I Am Banksy* (2019) e *To a God Unknown - Al Dio sconosciuto* (2020), c'è da aspettarsi una lunga stagione di festival e riconoscimenti per il film nei prossimi mesi.



## ALFONSINE | Al debutto alla regia di Daphne Di Cinto il Cultured Focus Award

È nata ad Alfonsine, fa l'attrice già da diversi anni, dopo aver frequentato un corso addirittura all'Actor's Studio di New York, che l'ha portata a diventare la Duchessa di Hastings nella serie Netflix *Bridgerton*, e il suo debutto alla regia ha subito incassato il Cultured Focus Visionary in Film Award all'interno del Cultured Focus Awards and Diversity in Film Symposium, tenutosi all'Hotel Danieli durante la 79ª edizione del Festival Internazionale del Cinema di Venezia. È Daphne Di Cinto, autrice e sceneggiatrice di *Il Moro - The Moor*, cortometraggio che si avvale di un cast e una troupe rappresentative della multiculturalità italiana, per raccontare la vicenda «di Alessandro de' Medici attraverso immagini e dialoghi che tracciano un sottile ma forte parallelismo con l'esperienza degli europei neri contemporanei - si legge nelle motivazioni che



DAPHNE DI CINTO È LA TERZA DA SINISTRA VERSO DESTRA

hanno portato all'assegnazione del premio». Daphne Di Cinto, al debutto alla regia, ha dimostrato una forte capacità di brandire il potere della narrazione e della creatività per il cambiamento sociale. È riuscita a fondere passato e presente avvolgendo il pubblico in una colonna sonora che presenta elementi classici e soul, attraverso uno stile registico preciso e consapevole».

## RAVENNA | Il festival dantesco chiude col portale di San Francesco e Irene Grandi

Già partito da due giorni, il programma di dante 2021-1 si concluderà a Ravenna tra venerdì 16 e sabato 17 settembre. Nella prima giornata è saltato l'annunciato incontro tra Paolo Gentiloni e Antonio Patuelli, ma la serata ha in serbo, alle 21, un evento dal grande valore civile e artistico, ossia la presentazione pubblica del progetto per il nuovo portale della basilica di San Francesco. In loco interver-

rà l'artista Mimmo Paladino, autore del oprogetto, insieme al bravissimo violoncellista Francesco Dillon, chiamato a rendere ancora più suggestiva l'illustrazione del progetto, con la regia video di Cesare Accetta. Sabato 17 la giornata sarà dedicata per intero a come le varie arti hanno saputo interpretare e veicolare la lezione dantesca. Alle 17.30 nei chiostri francescani Franco Zabaghi istituirà un paral-

lelo tra Dante e Pasolini, seguito dal teatro di Patrizia Zappa Mulas, sostenuta musicalmente da Stefano Napoli e Federico Capranica nel «Dialogo nella palude di Pia De' Tolomei», da Marguerite Yourcenar. Alle 21 Marcello Ciccuto della Società Dantesca Italiana e Carlo Galli dell'Alma Mater premieranno la cantante Irene Grandi con il riconoscimento «Musicae Parole 2022».

